

vissimi inconvenienti che si erano incontrati in questo sistema, non si poteva esso seguire più a lungo, e dissi inoltre che non vi era bisogno di questo periodico rendiconto, stantechè ogni deputato dopo uno o due mesi può interpellare il Ministero dello stato, del corso e dell'esito che hanno avuto queste petizioni. Piuttosto sarebbe il caso d'inculcare agli stessi petenti a volere, dopo il rinvio di queste petizioni al Ministero, rivolgersi ai rispettivi dicasteri, onde sapere quale è la provvidenza presa rispetto alla loro domanda, perchè è fatto verissimo che mai e poi mai si sono presentate persone per sapere l'esito di qualche loro petizione.

DEMARIA, *relatore*. La Commissione ebbe certamente presente la decisione presa nell'ultima Legislatura ora citata dall'onorevole deputato Depretis, ma riguardò eziandio alle gravi difficoltà che vennero poscia esternate dal Ministero che aveva adottata dapprima tale misura. Non volendo tuttavia la Commissione rinunciare al principio stato in allora adottato, siccome il Ministero aveva accennato a gravi incagli, che verrebbero dall'esecuzione della presa misura, credette di doversi limitare ad invitare il Ministero a dar conto delle petizioni più importanti, sempre quando ciò non incagliasse l'andamento ordinario degli affari.

Certamente se il Ministero vuol tenerne conto, non sono poi in tanto numero le petizioni d'importanza, da poter presumere ragionevolmente ch'egli sia nell'assoluta necessità di astenersi dal farne un rendiconto alla Camera. In conseguenza parve alla Commissione che l'invito che ella fa nella sua relazione corrisponda alla decisione già presa antecedentemente dalla Camera, accennata dal deputato Depretis, e la concilii con la difficoltà dell'esecuzione osservata dal Ministero.

MANELLI, *ministro per l'istruzione pubblica*. Gli affari del Governo non tutti possono trattarsi in pubblico, chè vi sono delle circostanze in certe delicate questioni che ci è impossibile il manifestare.

L'assoggettare il Ministero a questo periodico rendiconto, oltre l'incaglio che porta, ha dei gravi inconvenienti per la rivelazione degli affari. Piuttosto, ripeto, s'inculchi ai signori petenti che si rivolgano ai dicasteri rispettivi onde conoscere l'esito delle loro domande.

Ma del resto intendo di non ammettere altro principio che quello che per mio mezzo è stato dichiarato in un'altra Legislatura.

PRESIDENTE. La Commissione conchiude che la petizione 1479 sia trasmessa al Consiglio dei ministri, ed il deputato Polto desidera che sia pure trasmessa alla Commissione del regolamento.

INCIDENTE SUL MODO DI RIFERIRE LE PETIZIONI.

FARINA PAOLO. Io non posso acconsentire alle conclusioni proposte dal deputato Polto pel rinvio della petizione alla Commissione del regolamento, essendo di parere che non si debba accennare un'istanza che non si trova nella petizione medesima; in questa petizione si raccomanda che dal Consiglio dei ministri si faccia conoscere l'esito delle petizioni, ma non viene raccomandata una maggiore celerità alla Camera, la quale altronde non dipende dalla Commissione, ma dipende dalla mancanza di tempo della Camera, perchè ove si volessero consacrare due sedute per settimana alle petizioni, la Commissione si metterebbe in caso di presentare abbastanza lavoro per occuparle; dunque ciò non dipende dalla Commissione, dipende bensì dalla mancanza di tempo della Ca-

mera. Io credo per conseguenza che non si possa adottare la proposta dell'onorevole deputato Polto, tanto più che tale istanza non si trova nella petizione stessa.

POLTO. Dichiaro di non poter sottostare alle risposte dell'onorevole deputato Farina, inquantochè egli dice che la petizione non contiene altro, se non che sia trasmessa al Consiglio dei ministri. Arrivò molte volte in questa Camera che oltre lo scopo prefisso dalle petizioni, la Camera, facendo attenzione sopra altri punti, se ne prefisse un altro, cui le petizioni non miravano; dico pertanto che l'interesse di questa petizione è tale, per cui può benissimo essere diretta alla Commissione del regolamento.

Signori, io non voglio qui entrare in maggiori dettagli intorno a questo argomento, per non far perdere tempo alla Camera, ma credo che sarà pensiero della Commissione di rivolgere anche la sua attenzione sopra questo argomento della petizione; non voglio adesso far confronti di ciò che si usa in un Parlamento ed in un altro, ma sono d'avviso che la Commissione, avuto riguardo alle consuetudini che vigono in varii Parlamenti europei, i quali sono molto più di noi inoltrati in questo regime, potrà forse introdurre nel regolamento della Camera alcuni provvedimenti che, mentre tutelerebbero i diritti dei petenti, procurerebbero anche risparmio di tempo alla Camera stessa.

Mi fermo su questo punto, su cui io appoggio la mia istanza per domandare che questa petizione venga anche trasmessa alla Commissione pel regolamento, tanto più che quella domanda non poteva esser fatta dal petente, il quale non poteva prevedere che si fosse creato questo corpo morale della Camera.

Quindi credo che quantunque la petizione non faccia specificatamente quell'istanza, non sia il caso a che la Camera non debba dichiarare che la stessa petizione possa essere rimandata alla Commissione per il regolamento.

DEMARIA, *relatore*. Io mi limiterò a notare che le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Polto si applicano a tutte le petizioni e non particolarmente a quella che io riferiva testè. E così tutte le petizioni si dovrebbero rimandare alla Commissione del regolamento, perchè veda se dietro le medesime si debbano poi prendere altre norme.

SIOTTO-PINTOR. Dirò solo alcune parole sopra questo diritto di petizione. Io ammetto che sia sacro il diritto di petizione, ma mi pare che giovi molto che la Camera pensi al modo per cui di questo diritto non venga fatto abuso: diritto è di ogni deputato il parlare alla Camera, come è diritto d'ogni giornalista di scrivere nel suo giornale; ma non si potrà dire che sia lecito a quest'ultimo di gettare il fango in faccia al più onesto cittadino, nè permesso a quell'altro di far perdere al Parlamento il tempo in cose di poco momento. Ciò vuol dire che ogni diritto ha un termine di proporzione e un termine di discrezione modificato nel suo esercizio, temperato da una legge universale di prudenza.

Io trovo che in questa Camera si leggono tutte le petizioni di qualsiasi importanza elle siano.

Se noi staremo prettamente al rigoroso diritto, noi in fine della Sessione avremo per lo meno un centinaio di migliaia di petizioni, e se dovremo leggerle tutte, perderemo un tempo preziosissimo, spendendolo per interessi meramente personali, invece di occuparci di leggi riguardanti l'ordine interno, la finanza e l'istruzione pubblica.

Io credo dunque che la Camera, nella possibilità di tanta intemperanza, debba usare di quella discrezione che poc'anzi faceva cenno.

Noi udiamo in quest'aula lettura d'una petizione oltrag-